

I GEOLOGI

«Un milione di edifici a rischio»

ROMA - In Italia sono 1.260mila gli edifici costruiti in zone a "bollino rosso" per frane e alluvioni, di cui 6mila scuole e 531 ospedali, e ben 6 milioni di connazionali vivono in aree a rischio idrogeologico con una situazione allarmante soprattutto nelle grandi città. Nonostante ciò, in decenni di emergenze ambientali «poco o nulla» si è fatto in termini di prevenzione. Al contrario, «ci si è limitati a tamponare i danni, spendendo nell'arco di 67 anni circa 213 miliardi di euro». E' il *f'accuse* dei geologi, che avvertono: «E' urgente approvare una legge per il governo del territorio, di cui incredibilmente il nostro Paese è ancora sprovvisto». I danni che l'ondata di maltempo sta provocando soprattutto in Toscana e Liguria, afferma il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, **Gian Vito Graziano**, «sono un'ennesima dimostrazione dello stato di incuria in cui è lasciato il nostro territorio: il punto è che si sono spese cifre enormi solo per tamponare le catastrofi, ma spendiamo zero per prevenirle. Dal 1944 ad oggi in Italia, infatti, sono stati spesi

più di 213 miliardi di euro per danni da dissesto idrogeologico e terremoti, di cui ben 27 solo dal 1996 al 2008». Ed ora, avverte Graziano, «i nuovi tagli al ministero dell'Ambiente avranno un effetto devastante su un territorio già abbandonato a se stesso». La prima cosa da fare, secondo i geologi, è «approntare una legge organica di governo del territorio che individui, tra l'altro, precise responsabilità, oltre a istituire dei Presidi territoriali fissi con tecnici che operino un monitoraggio costante delle aree a rischio». Inoltre: «La legge già lo prevede, ma non è mai stata applicata: demolire gli edifici nelle zone a rischio, dove possibile, per rilocarli in aree più sicure. Un'operazione - afferma Graziano - dai costi minori rispetto alla messa in sicurezza di ogni singola area, considerando che sono 29.500 i chilometri quadrati del territorio italiano considerati ad elevato rischio idrogeologico, di cui 470 in Liguria». E la messa in sicurezza deve partire dalle grandi città: «Sono le prime a bloccarsi in caso di alluvione».

www.ecostampa.it

